



La prima passeggiata, 2020, frottage, olio su tela, cm 120 x 70 (part.)

Sono un punto solo nel deserto rosso:
oggi è questa la mia dimensione, un punto
che non ha lunghezza, larghezza, profondità,
caduto dalla parte più alta del cielo su una terra
piena di silenzio e pura improvvisamente.
Ti scrivo da una zona rossa, ed è questa la verità:
i confini sono tracciati, il rosso ha riempito lo spazio,
vuoto, neutro, senza uscita, e tutti sono come me,
punti soli, senza illusione, nella prima primavera
del millennio che al tempo sta cambiando la faccia.
Ti scrivo e da questa stanza sussurro che se un punto
non ha dimensioni è perché forse le ha unite tutte in sé?
Pensarsi è unirsi – mentre la notte e il giorno
hanno un unico colore e impariamo a pensarci –
e un bene, come mai, nuovo?

In un sonno lunghissimo, mentre il silenzio intorno alla zona rossa si allarga, ho sognato di essere un delfino che risaliva il Rio delle Amazzoni, entrava in una vena segreta e alla bocca del Tevere tornava, affondava, apriva le onde nell'Hudson, nel Reno roteava. La sorgente del Tamigi e la baia di Wellington erano affluenti, di corso in corso la forza del mare si allenava, il Fiume Giallo riscaldava la Neva, e su zattere di pino i morti scomparivano, nudi, e sentivo freddo ma c'erano le stelle, perché nello spazio bruciano ma non riscaldano, e potevo toccarle senza morire. Ho sognato tanti corpi, i codici, i caratteri, la logica del profitto ancora impressi nelle rughe. Poi c'era una cosa più lontana, una scintilla, un volto, un sogno lucido: il cambiamento? Il delfino salta molto più del perimetro di una zattera, ogni secondo.